Eventi formativi

FORUM PA 2012

# Le condizioni economiche delle famiglie

Nicoletta Pannuzi
Donatella Grassi
Alessandra Masi

# Quali dimensioni

Le **risorse economiche** rappresentano il mezzo attraverso il quale individui e famiglie riescono ad avere e sostenere un determinato **standard di vita** e a raggiungere uno specifico **livello di benessere**.

**Reddito e ricchezza** misurano la capacità d'acquisto degli individui, generano sicurezza, permettono di equilibrare il profilo di consumi lungo il ciclo di vita e di investire in capitale fisico e umano, conferendo anche prestigio sociale.

La **spesa per consumi** rappresenta il valore monetario dei beni e servizi che individui e famiglie acquisiscono per soddisfare i propri bisogni e coglie le scelte effettive di allocazione delle risorse.

# Quali dimensioni

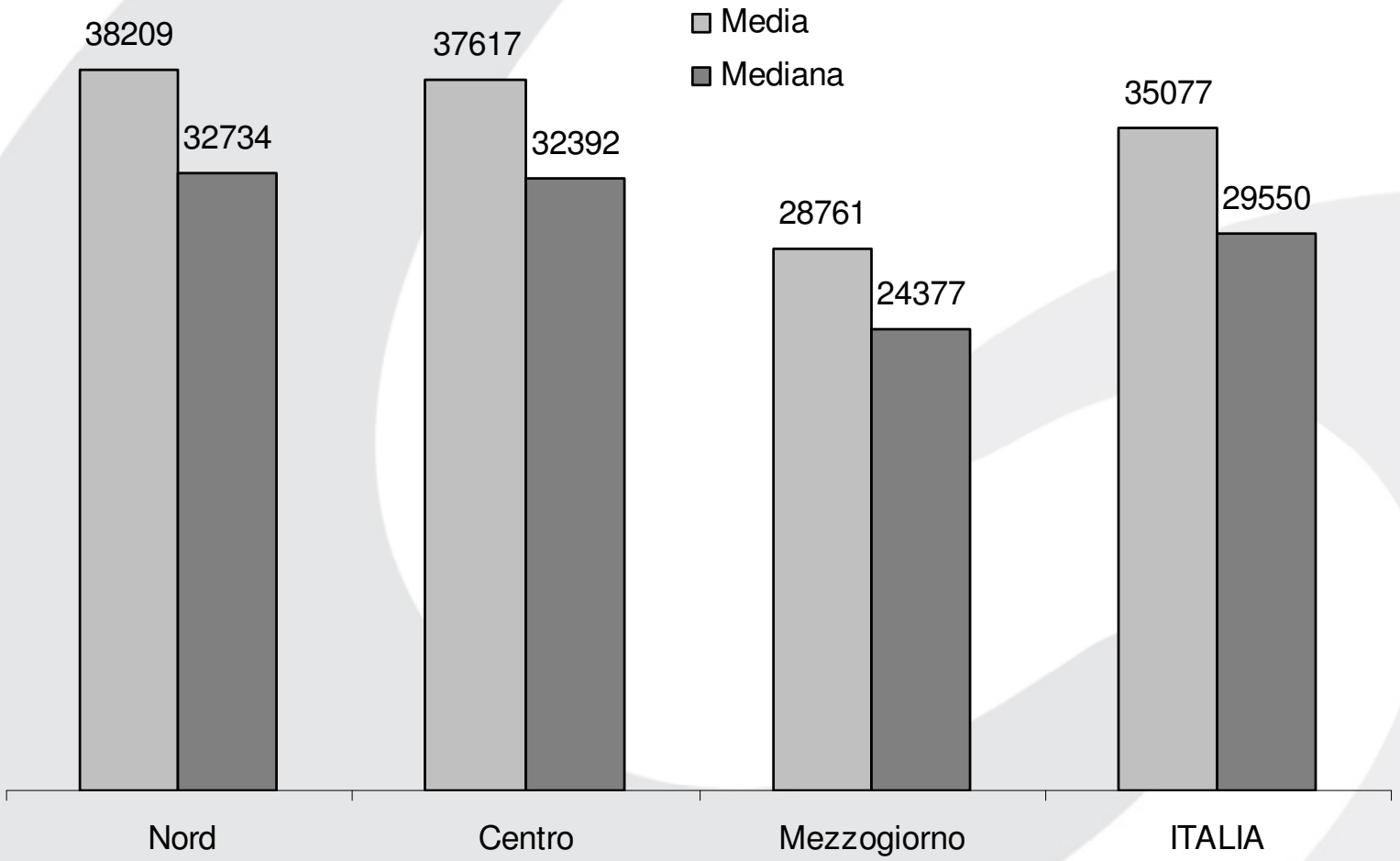
Il reddito e la ricchezza rappresentano un potenziale di spesa, che tende a prescindere da atteggiamenti più o meno parsimoniosi.

Il consumo è fortemente correlato con il reddito ma dipende anche dalle preferenze degli individui e dalla loro propensione al risparmio.

Misure indirette delle condizioni economiche di individui e famiglie possono essere individuate nelle condizioni di vita materiali (disponibilità di beni di consumo durevole, condizioni abitative, possibilità di acquisire beni e servizi qualora lo si voglia); la **misura di ciò che è realmente a disposizione e delle difficoltà incontrate nell'acquisire beni e servizi desiderati**, possono cogliere aspetti non direttamente rivelati dal reddito o dal consumo

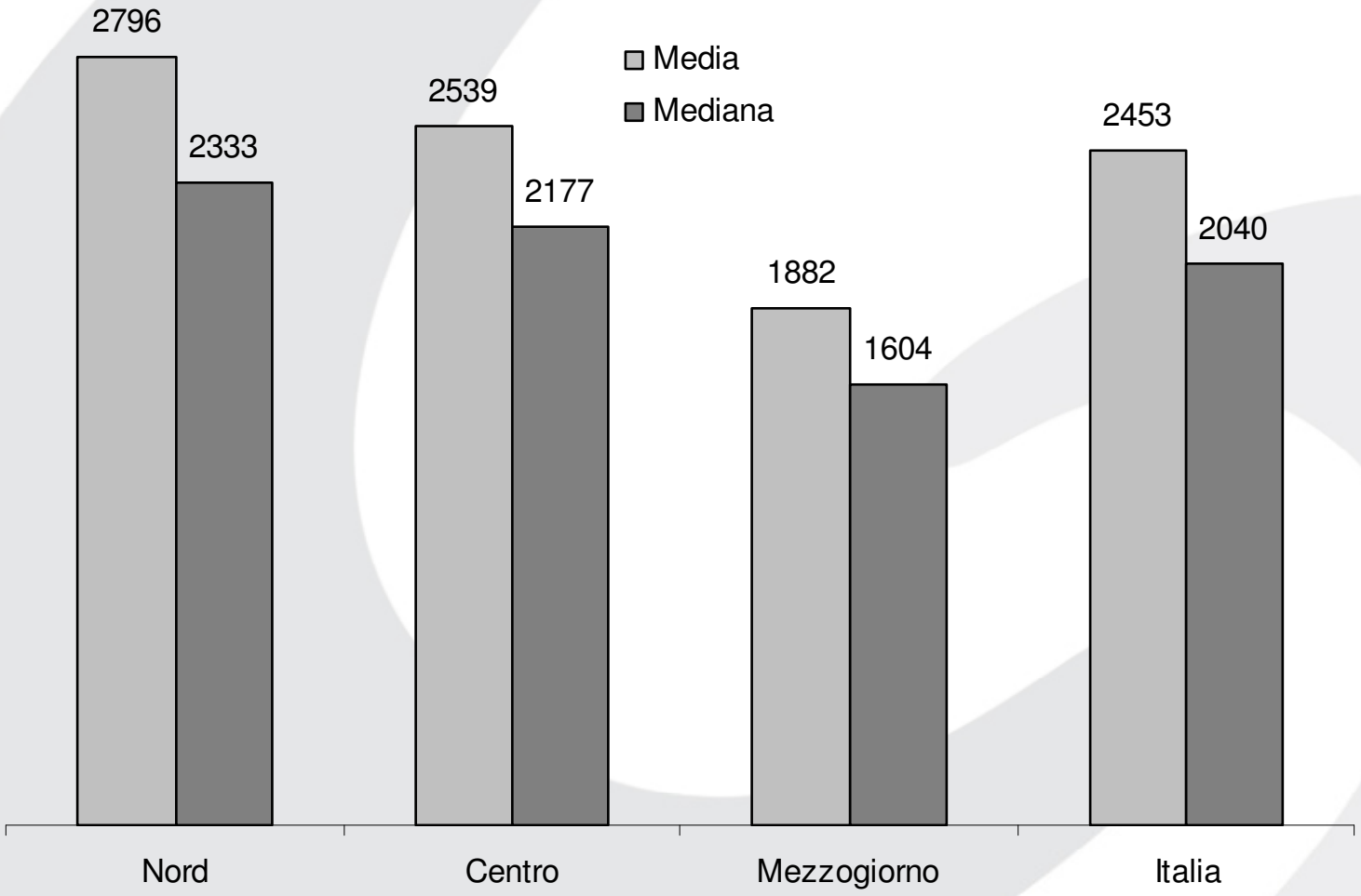
# Reddito annuale medio e mediano

**Anno 2009**



# Spesa per consumi mensile media e mediana

**Anno 2010**



# La misura a livello familiare

Il reddito o la spesa per consumi sono definite a **livello familiare**: gli individui appartenenti alla stessa famiglia vengono considerati avere lo stesso livello di benessere.

L'assunzione di base implicita: le **risorse familiari vengono equamente condivise tra tutti i componenti**; le risorse di un membro della famiglia rispetto a un altro (ad esempio, il marito e la moglie) viene assunta identica in funzione delle proprie necessità, indipendentemente dalle risorse individualmente percepite.

L'ipotesi ovviamente non corrisponde sempre alla realtà. Ciononostante essa svolge un'importante funzione operativa anche per la difficoltà di rilevare in maniera soddisfacente le informazioni che permetterebbero di differenziare l'accesso dei singoli individui alle risorse familiari.

# La misura a livello familiare

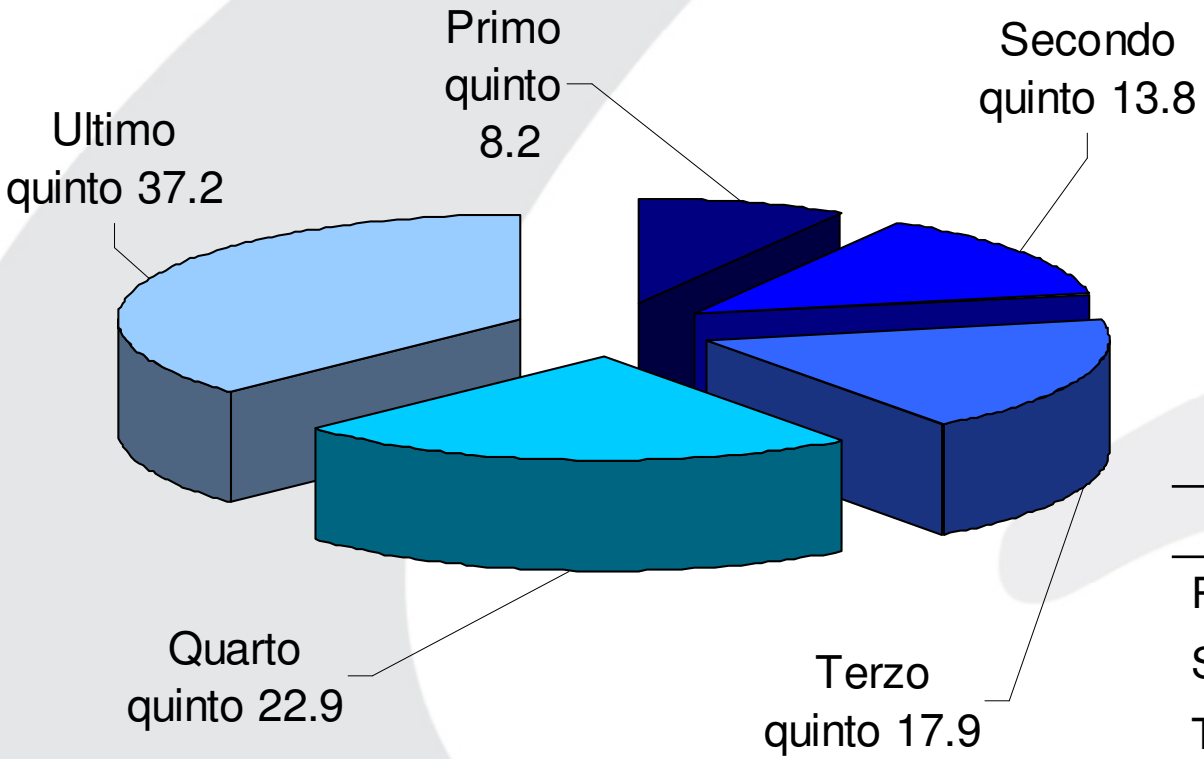
Le condizioni economiche delle famiglie con diverse caratteristiche possono essere confrontate attraverso:

- l'uso di una **scala di equivalenza**, coefficienti usati per deflazionare il reddito o la spesa per consumi di ogni tipologia familiare. Il reddito di una generica famiglia è reso "equivalente" – cioè confrontabile in termini di tenore di vita – a quello di una tipologia familiare di riferimento (economie di scala, diversità nei bisogni).

- l'inclusione dei **fitti figurativi** nel calcolo del reddito o della spesa per consumi, ciò consente di confrontare correttamente le condizioni economiche delle famiglie proprietarie o affittuarie dell'abitazione in cui vivono.

# La disuguaglianza di reddito

## Anno 2009




| Reddito medio | |
|---|---|
| Primo quinto | 15381 |
| Secondo quinto | 24593 |
| Terzo quinto | 31432 |
| Quarto quinto | 40404 |
| Ultimo quinto | 63561 |

* Scala di equivalenza OCSE modificata

# La disuguaglianza di reddito

- Il 36% delle famiglie del Mezzogiorno appartiene al primo quinto (13,8% nel Centro e 11,9% nel Nord); nel Nord e nel Centro una famiglia su quattro appartiene all'ultimo quinto (9,3% nel Mezzogiorno).
- Le famiglie di cinque o più persone per il 39,7% sono nel primo quinto e per il 10,2% nell'ultimo; il 43,2% delle famiglie di tre componenti risulta collocato negli ultimi due.
- Il 50,7% delle famiglie con un solo percettore di reddito appartiene ai primi due quinti, mentre il 53% delle famiglie con tre o più percettori è negli ultimi due.
- Il 34% delle famiglie con reddito principale da lavoro autonomo appartiene all'ultimo quinto (21% se il reddito principale è da lavoro dipendente e 15,2% se da pensione e da altro trasferimento pubblico).
- Le coppie con figli nel 43,2% dei casi appartengono ai primi due quinti (33,1% tra le coppie senza figli); il 46,6% delle coppie senza figli appartiene agli ultimi due quinti (37,6% tra quelle con figli).

# La disuguaglianza di spesa per consumi
## Anno 2010

| | Primo quinto | Secondo quinto | Terzo quinto | Quarto quinto | Ultimo quinto |
|---|---|---|---|---|---|
| Alimentari | 27.7 | 24.3 | 21.6 | 19.1 | 13.3 |
| Abbigliamento e calzature | 4.3 | 5.4 | 6.0 | 6.2 | 6.0 |
| Abitazione | 42.0 | 40.2 | 39.4 | 38.5 | 38.0 |
| Sanita' | 2.5 | 3.1 | 3.5 | 3.8 | 4.3 |
| Trasporti | 11.1 | 11.5 | 11.8 | 12.1 | 17.5 |
| Comunicazioni | 2.8 | 2.4 | 2.1 | 2.0 | 1.5 |
| Istruzione | 0.4 | 0.8 | 1.0 | 1.4 | 1.2 |
| Tempo libero, cultura e giochi | 2.5 | 3.6 | 4.5 | 5.1 | 4.7 |
| Altri beni e servizi | 6.6 | 8.6 | 10.1 | 12.0 | 13.5 |
| **Spesa media mensile (=100%)** | **1175.89** | **1735.33** | **2181.33** | **2757.22** | **4417.26** |

* Scala di equivalenza Carbonaro

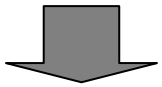
# La disuguaglianza di spesa per consumi

- La spesa media mensile aumenta in misura meno che proporzionale rispetto al numero di componenti:  per una famiglia di un solo individuo è circa il 70% di quella delle famiglie di due.
- Tra le famiglie di 5 o più componenti, il 20,8% della spesa totale (3.245 euro) è destinata ai generi alimentari (18,6% nel caso di un solo componente). Più elevate le quote per abbigliamento e calzature (7,4% contro il 4,5%), istruzione (2,5% contro 0,3%) e trasporti (15,9% contro 10,4%); più bassa la quota per l'abitazione (22,0% contro il 35,0%).
- I single e le coppie con a capo un ultrasessantaquattrenne spendono circa i tre quarti dei single e delle coppie di giovani/adulti
- I monogenitori si attestano su livelli di spesa più simili a quelli delle coppie senza figli che a quelli delle coppie con figli.
- Circa 1.300 euro separano la spesa media mensile delle famiglie di operai (2.372 euro) da quella delle famiglie di imprenditori e liberi professionisti (3.674 euro).
- Pari a 1.856 euro la spesa delle famiglie con a capo un disoccupato, una casalinga o una persona in altra condizione non professionale (esclusi i ritirati dal lavoro, le cui famiglie spendono in media 2.108 euro).

# La povertà

***EU 1984: Third poverty program***

*… dovrebbero essere definite povere le persone, le famiglie e i gruppi di persone le cui risorse (materiali, culturali e sociali) sono così limitate da escluderli dal minimo accettabile livello di vita dello stato nel quale vivono.*



**Scelte metodologiche:**

- Approccio
- Indicatori
- Variabile di riferimento
- Soglia
- Scala di equivalenza

# Il panorama italiano delle misure di povertà

| | | | |
|---|---|---|---|
| **Relativa** | Istat | spesa per consumi familiare | indagine HBS (consumi) |
| | Eurostat/Istat | reddito familiare | indagine Eu-silc (reddito e condizioni di vita) |
| **Assoluta** | Istat | spesa per consumi familiare | indagine HBS (consumi) |
| **Estrema** | Istat | ricerca servizi e persone senza dimora | indagine ad hoc |
| **Deprivazione** | Eurostat/Istat: | | indagine Eu-silc (reddito e condizioni di vita) |

# Approcci

**Relativo**:
Si basa sulla valutazione della posizione relativa di un individuo/famiglia rispetto agli altri nella comunità di riferimento, è legato alla disuguaglianza presente all'interno della popolazione oggetto di studio.

- La povertà viene definita rispetto a quello che è lo standard medio (mediano) della popolazione di interesse e viene individuata nella condizione di alcuni membri della comunità che risulta peggiore rispetto agli altri.

**Assoluto**:
Si basa sulla valutazione monetaria di un paniere di beni e servizi considerati essenziali (concettualmente invarianti nel tempo e nello spazio).

- La povertà è una condizione economica di incapacità all'acquisto di determinati beni e servizi, definita indipendentemente da quello che è lo standard di vita medio della popolazione di riferimento.

# Indicatori

Per sintetizzare l'informazione sui vari aspetti della povertà (diffusione, gravità, permanenza) vengono calcolati opportuni e specifici **indicatori**.

**Incidenza:**

la proporzione dei poveri, cioè il rapporto tra il numero di famiglie (individui) in condizione di povertà e il numero di famiglie (individui) residenti.

**Intensità:**

il divario medio di povertà, che misura «quanto poveri sono i poveri», cioè di quanto, in termini percentuali, il reddito o la spesa media mensile equivalente delle famiglie povere è inferiore alla linea di povertà.

# Povertà relativa:
## variabili, soglie, scale di equivalenza

**Variabile di riferimento:** reddito o spesa per consumi

**Linea di povertà:** soglia di demarcazione- in termini di reddito, spesa o benessere- che permette di separare i poveri dai non poveri.

| | |
|---|---|
| ***Eurostat*** | 60% del reddito mediano equivalente |
| ***Istat*** | 60% della spesa media pro-capite (si definisce la soglia per una famiglia di due componenti pari alla spesa media pro-capite). |

**Scala di equivalenza:**

| | Istat Carbonaro | Eurostat Ocse modificata |
|---|---|---|
| 1 componente | 1,0 | 1,0 |
| 2 componenti | **1,7** | |
| - 2 adulti | | **1,5** |
| - 1 adulto e 1 ragazzo | | **1,3** |
| 3 componenti | 2,2 | |
| - 3 adulti | | 2,0 |
| - 2 adulti e 1 ragazzo | | 1,8 |
| - 1 adulto e 2 ragazzi | | 1,6 |

# Povertà relativa: gli effetti sulle stime

Le ***diverse scelte metodologiche*** determinano ***effetti differenti e opposti*** sul posizionamento della soglia di povertà e quindi ***sulla stima*** dell'incidenza che ne deriva.

- Le famiglie residenti nel Nord presentano una diffusione della povertà più contenuta se calcolata sul reddito rispetto a quella che si ottiene dalla spesa per consumi.

- La presenza di minori, spesso associata a una fase di investimento e indebitamento da parte della famiglia, fa sì che l'incidenza calcolata sul reddito sia più elevata di quella che si ottiene attraverso la spesa per consumi.

- La difficoltà di rilevare specifiche componenti di reddito che, in alcuni casi, presentano anche spiccate fluttuazioni (lavoratori autonomi, stagionali o redditi non da lavoro), si riflette su una stima più elevata della povertà tra le famiglie di lavoratori autonomi e tra quelle con a capo una persona in condizione non professionale (esclusi i ritirati dal lavoro).

- Gli stili di vita più morigerati che, anche a parità di reddito, si associano di solito all'ultima fase della vita, producono una stima più contenuta della diffusione della povertà tra le fasce di popolazione anziana.

# Povertà relativa:
## i profili generali del disagio

Nonostante le differenze metodologiche che caratterizzano i diversi approcci, i profili di disagio ottenuti sulla base del reddito risultano simili a quelli ottenuti con la spesa per consumi

In entrambi i casi, lo svantaggio economico è più presente tra:

minori,
anziani,
persone con basso titolo di studio/profilo professionale
famiglie numerose
famiglie senza occupati
famiglie residenti nel Sud e nelle Isole

# La povertà relativa nel 2010

Valore linea di povertà 2010 (per una famiglia di due componenti):

€ 992,46

La povertà relativa presenta *caratteristiche strutturali ben delineate*, legate ai tradizionali fattori di vulnerabilità.
Le famiglie povere dai primi anni ’80 sono circa il 10%, salgono a circa il 14% nel periodo 1987-1989, per poi diminuire progressivamente ed attestarsi, negli ultimi anni, tra l’11% e il 12%.

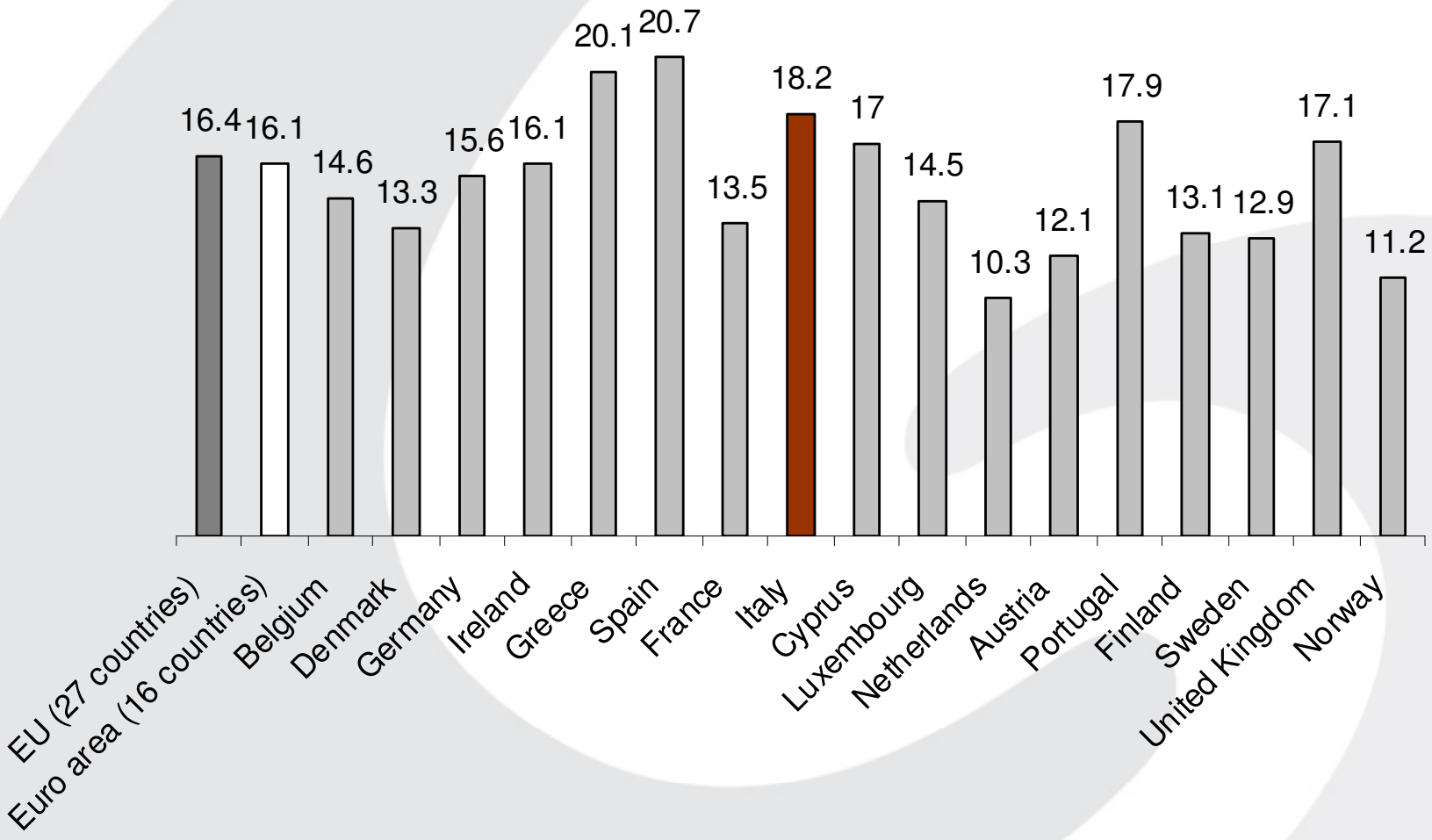
| | | Incidenza |
|---|---|---|
| 2 milioni 734 mila | famiglie | 11,0% |
| 1 milione 829 mila | residenti al Sud | 23,0% |
| | numerose (5 e più componenti) | 29,9% |
| | con membri aggregati | 23,0% |
| | con 3 o più figli minori | **30,5%** |
| | con anziani | 12,4% |
| | con P.R. con bassi livelli di istruzione | 17,2% |
| | senza occupati o ritirati | **40,2%** |
| | con P.R. in cerca di occupazione | 26,7% |
| | con P.R. operaio | 15,1% |
| 8 milioni 271 mila | Persone | 13,8% |

Intensità 20,7%: la spesa media mensile equivalente della famiglie povere è di:

€ 787

# L'Italia in Europa: rischio di povertà

## Anno 2010



# La misura di povertà assoluta

Basata sulla definizione di un *paniere minimo di beni e servizi* atti a soddisfare un insieme di bisogni considerati *essenziali* per evitare gravi forme di esclusione nel contesto di riferimento.
Due ipotesi:

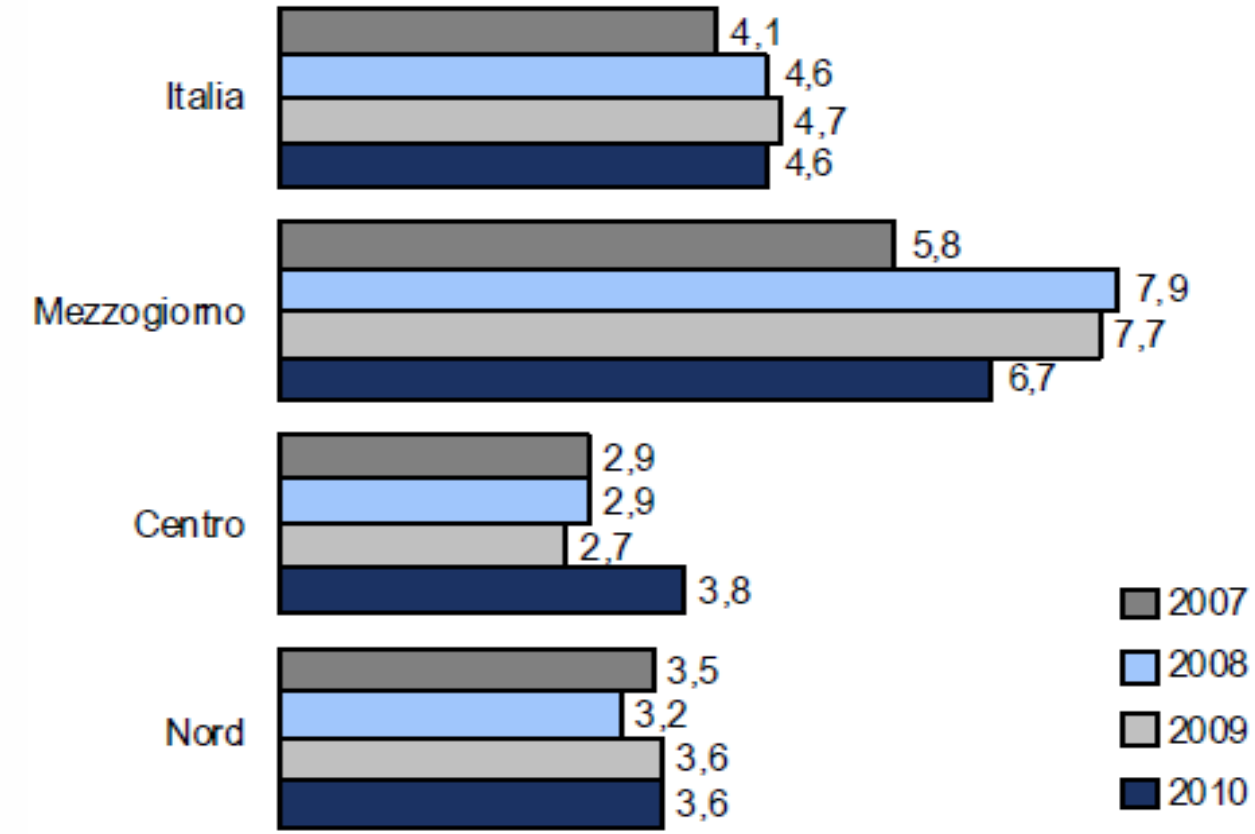
- i *bisogni* primari sono *omogenei* su tutto il territorio nazionale
- i *costi* sono *variabili* nelle diverse aree del Paese

1° passo: individuazione delle *aree di fabbisogno* individuali/familiari e dei beni e servizi che le compongono
2° passo: individuazione delle fonti per la *valutazione e il calcolo dei costi* dei beni e servizi inclusi nel paniere
3° passo: *definizione della soglia* di povertà assoluta che rappresenta il valore minimo delle risorse che la famiglia deve avere per non essere in condizione di povertà assoluta
4° passo: *rivalutazione* nel tempo *della soglia*

**Le *soglie di povertà assoluta* sono *tante quante* sono le combinazioni tra *tipologia familiare*, *ripartizione geografica* e *dimensione del comune di residenza***

# L’incidenza della povertà assoluta

**INCIDENZA DI POVERTÀ ASSOLUTA PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA.** Anni 2007-2010, valori percentuali



# La dinamica degli ultimi anni

Povertà sostanzialmente stabile a livello nazionale intorno all'11% per la povertà relativa, intorno al 4,5% per l'assoluta.

*Aumenta la povertà:*

- assoluta nel Mezzogiorno tra il 2007 e il 2008 (dal 5,8% al 7,9%) e l'intensità, sempre della povertà assoluta, tra il 2009 e il 2010 (dal 17,3% al 18,8%).
- delle famiglie numerose (tra le famiglie di 5 o più componenti dal 22,4% del 2007 al 29,9% del 2010 per la relativa e dall'8,2% al 10,7% per l'assoluta), in particolare nel Centro (dal 12% al 26,1%).
- delle famiglie con più figli: coppie con due figli (dal 14% al 15,6% per la relativa e dal 3,3% al 5,1% per l'assoluta) e coppie con tre o più figli (dal 22,8% al 27,4% per la relativa). Aumento particolarmente marcato nel Mezzogiorno, tra il 2009 e il 2010, dove le famiglie con tre o più figli passano dal 36,7% del 2009 al 47,3% del 2010.
- delle famiglie con figli minori, dal 14,1% al 15,4% per la relativa e dal 3,9% al 5,2% per l'assoluta; ancora una volta è il Mezzogiorno a mostrare i peggioramenti più marcati (con un aumento progressivo dal 26,1% del 2007 al 29,3% del 2010).

Istat

# La dinamica degli ultimi anni

*Aumenta la povertà (2007-2010):*

- delle famiglie di altra tipologia, con membri aggregati (dal 18% al 23% per la relativa e dal 7% al 10,4% per l'assoluta), in particolare nel Centro e nel Mezzogiorno: la relativa dall'11,8% al 16,9% e dal 30,3% al 38,7% rispettivamente.

- tra i monogenitori (dall'11,3% al 14,1% e dal 4,9% al 6,9%), in particolare nel Mezzogiorno, dove la povertà relativa dal 22,5% sale al 27,2%.

- tra le famiglie di lavoratori in proprio, sia relativa (dal 7,9% al 10,7%) sia assoluta (dall'1,8% al 4,1%),

- delle famiglie di operai: progressivo aumento dell'incidenza di povertà assoluta (dal 5,2% del 2007 al 6,9% del 2009 per poi attestarsi sul 6,4% del 2010); tra queste famiglie si osserva anche un aumento significativo della povertà relativa nel Centro (dal 7% del 2007 all'11,3% del 2009 per attestarsi al 10,8% nel 2010).

# La dinamica degli ultimi anni

*Aumenta la povertà:*

- tra le famiglie dove l'unico reddito da lavoro, a cui non si affianca un reddito da pensione, deve sostenere anche il peso di componenti in cerca di occupazione, l'incidenza aumenta dal 19,9% del 2007 al 31,2% del 2008 per poi permanere su livelli alti e attestarsi sul 28% del 2010 (nella maggioranza dei casi si tratta di coppie con due o più figli). La stessa dinamica si osserva anche per la povertà assoluta: dal 5,5% al 9,5% passando dall'11,6% del 2008.

*Segnali di miglioramento:*

- Per le famiglie di e con anziani: tra gli anziani soli si passa dal 12% all'8,9% e dal 13,5% al 11,5% se in coppia; miglioramenti anche tra le famiglie di ritirati dal lavoro (dal 12,35 al 10,7%) e tra quelle con due o più anziani (dal 16,9% al 14,8%).

# La deprivazione

L'indicatore sintetico di deprivazione rappresenta la quota di famiglie che dichiarano **almeno tre delle nove deprivazioni** riportate di seguito:

1) non riuscire a sostenere spese impreviste;

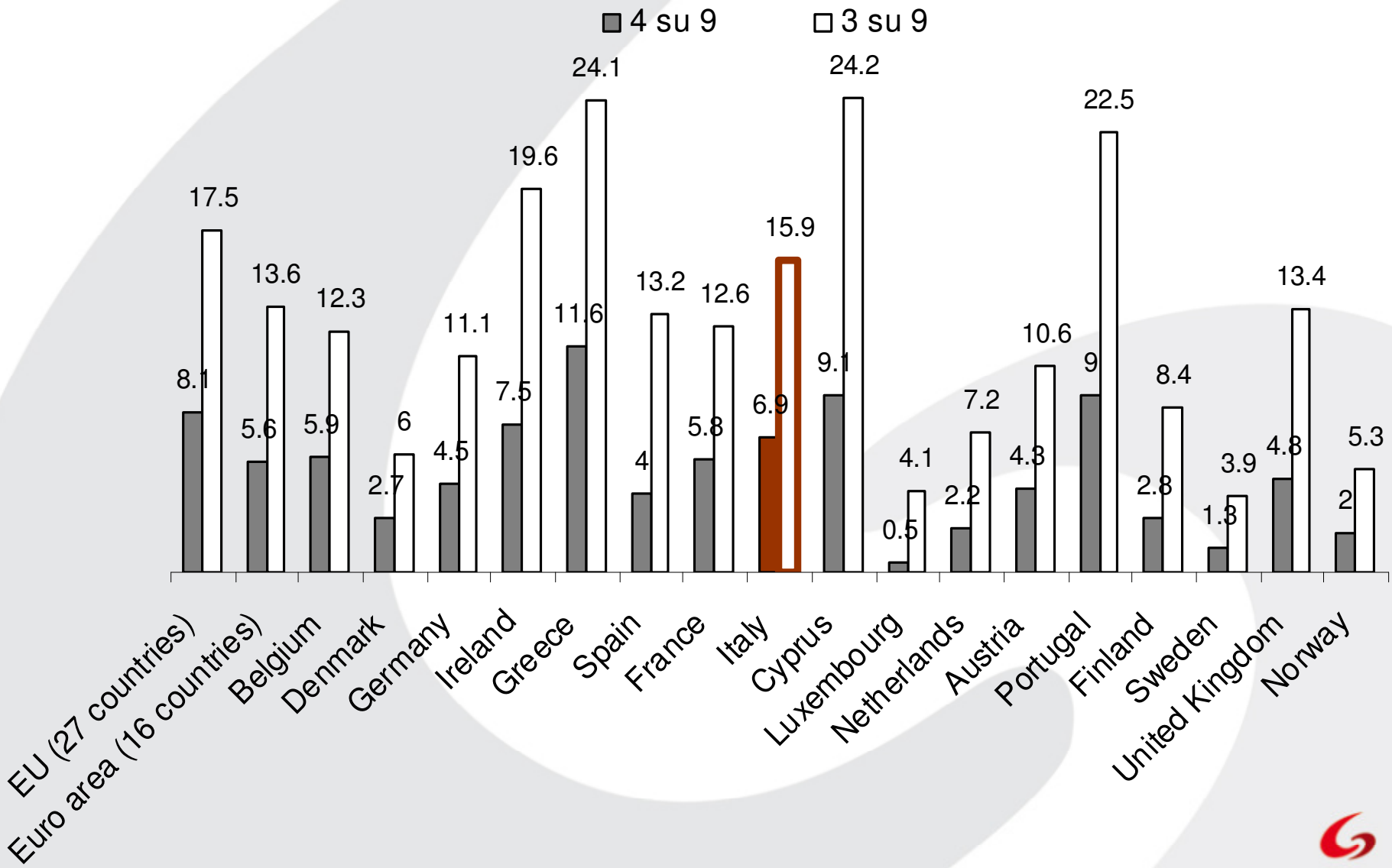
2) avere arretrati nei pagamenti (mutuo, affitto, bollette, debiti diversi dal mutuo);

non potersi permettere:

3) una settimana di ferie in un anno lontano da casa,
4) un pasto adeguato (proteico) almeno ogni due giorni,
5) il riscaldamento adeguato dell'abitazione,
6) l'acquisto di una lavatrice,
7) di una televisione a colori,
8) di un telefono,
9) di un'automobile.

Recentemente, tra gli indicatori di "**Europa 2020**" è stato proposto un nuovo indicatore (Severe Material Deprivation) che rappresenta la quota di famiglie con almeno **quattro deprivazioni** sulle nove di riferimento.

# La deprivazione in Europa



# I profili della deprivazione

La deprivazione materiale è marcatamente più diffusa tra:

- ✓le famiglie con cinque o più componenti (25,3 per cento),
- ✓con tre o più figli (25,6 per cento)
- ✓tra quelle che vivono in affitto (33,3 per cento).

Inoltre, circa un quarto (26,0 per cento) delle famiglie del Mezzogiorno sono materialmente deprivate (contro il 9,7 per cento nel Nord) e, tra esse, circa la metà lo è in modo grave (contro il 40 per cento del Centro-Nord).

# La misura della povertà estrema

Il Ministero della Salute, Lavoro e Politiche sociali, l'ISTAT, la Fio.psd e la Caritas hanno convenuto di procedere alla realizzazione di un ***progetto di ricerca sulle persone che vivono in condizione di povertà estrema*** finalizzato a definire un quadro approfondito sui seguenti aspetti:

- il fenomeno delle persone senza dimora sul territorio italiano;
- lo status e i profili delle persone senza dimora presenti in Italia e le loro principali dinamiche di utilizzo del territorio;
- il sistema dei servizi formali ed informali, pubblici e privati, esistenti nel Paese in riferimento specifico ai bisogni delle persone senza dimora

# Le persone senza dimora

Le persone senza dimora oggetto di indagine sono circoscritte ai ***soggetti che vivono un disagio abitativo dovuto all'impossibilità e/o incapacità di provvedere autonomamente al reperimento e al mantenimento di un'abitazione in senso proprio.***

*Vi rientrano tutte le persone che:*

•vivono in spazi pubblici (per strada, baracche, macchine abbandonate, roulotte, capannoni).

•vivono in un dormitorio notturno e/o sono costretti a trascorrere molte ore della giornata in uno spazio pubblico (aperto).

•vivono in ostelli per persone senza casa/sistemazioni alloggiative temporanee.

•vivono in alloggi per interventi di supporto sociale specifici (per persone senza dimora singole, coppie e gruppi).

*Sono escluse tutte le persone che:*

•vivono in condizione di sovraffollamento,

•ricevono ospitalità garantita da parenti o amici,

•vivono in alloggi occupati e in campi strutturati presenti nelle città.

# Step operativi

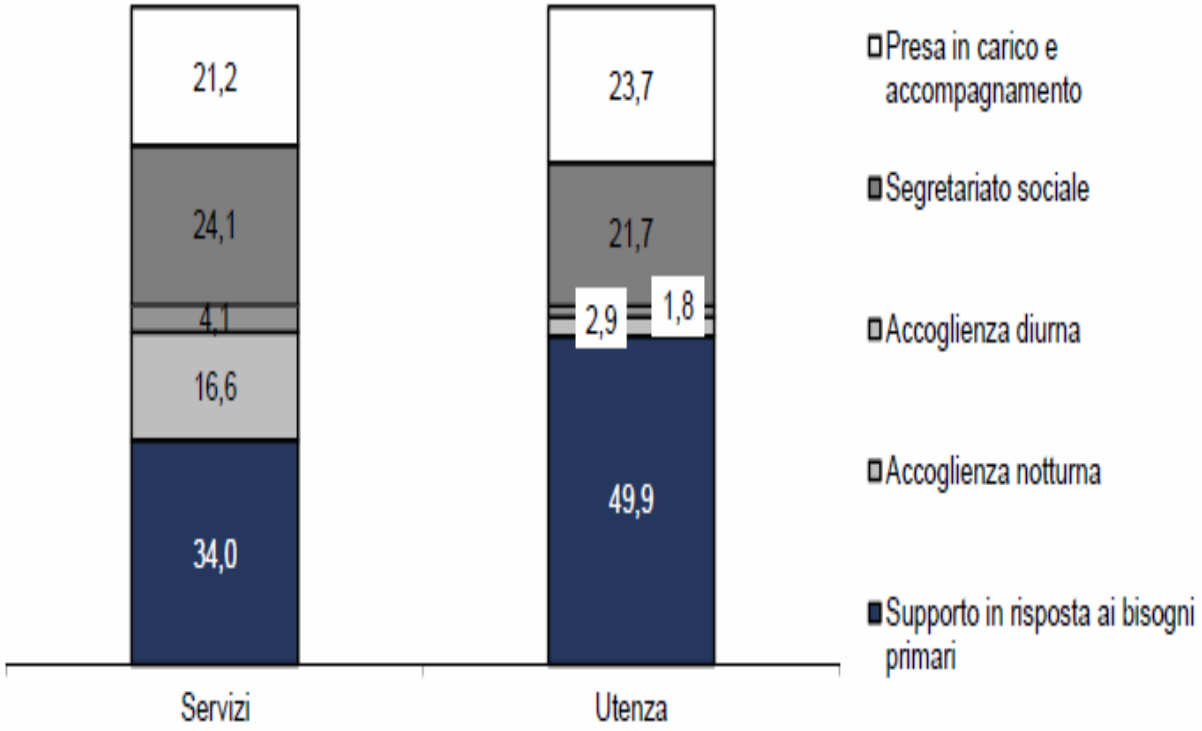
1) ***un censimento delle organizzazioni e degli enti che erogano servizi fruibili dalle persone senza dimora -CATI*** in 158 comuni selezionati in base alla dimensione demografica; ci si riferisce ai servizi di supporto ai bisogni primari (come cibo, abbigliamento, farmaci, igiene personale, aiuti economici), di accoglienza notturna e diurna, di segretariato sociale (inclusa residenza anagrafica fittizia), di presa in incarico e accompagnamento (counseling, sostegni , inserimento e assistenza medica);

2) ***un'indagine sui servizi CAPI*** con questionari approfonditi in riferimento alle principali caratteristiche dell'organizzazione e dei servizi, alle risorse umane impiegate, alla rete di contatti, alla tipologia di utenza, alle modalità di raccolta dati, al tipo di accesso e alla partecipazione dell'utenza;

3) ***un'indagine sui senza dimora - PAPI*** presso i servizi di mensa e accoglienza notturna sui quali è stata condotta l'indagine.

# Utenza e servizi

Grafico 1. Servizi e utenza del servizio per macrotipologia del servizio. Anno 2010 (composizioni percentuali)




**3.125 servizi** **2.615.990 utenti**

# In sintesi…

Solamente l'uso integrato di più indicatori permette di accostare le numerose tessere che ricompongono il quadro delle condizioni economiche delle famiglie, di arricchirne la portata informativa e di «correggere» le possibili distorsioni interpretative di ogni singolo approccio.

Per decifrare la complessità del nostro presente occorrono strumenti adeguati: le informazioni statistiche rappresentano un mezzo privilegiato attraverso il quale leggere, come in una mappa, le caratteristiche fondamentali di tanti fenomeni che attraversano la nostra società e che sempre più spesso presentano legami di causa - effetto con paesi terzi.

# La deprivazione

| | Nord | | Centro | | Mezzogiorno | | Italia | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | 2009 | 2010 | 2009 | 2010 | 2009 | 2010 | 2009 | 2010 |
| Non ha avuto soldi (b) per: | | | | | | | | |
| Cibo | 5,3 | 4,7 | 5,5 | 5,4 | 6,4 | 6,8 | 5,7 | 5,5 |
| Medicine | 7,0 | 6,8 | 9,2 | 9,1 | 18,5 | 18,5 | 11,1 | 11,0 |
| Vestiti | 11,9 | 11,6 | 15,6 | 15,6 | 25,1 | 26,0 | 16,9 | 17,0 |
| Trasporti | 6,0 | 5,9 | 6,9 | 7,4 | 13,8 | 13,0 | 8,7 | 8,5 |
| Arrivare a fine mese con grande difficoltà | 10,7 | 11,3 | 13,4 | 14,0 | 23,5 | 24,2 | 15,3 | 16,0 |
| Giudica pesanti gli oneri per l'abitazione | 42,1 | 40,8 | 50,0 | 51,7 | 56,3 | 56,0 | 48,2 | 47,8 |
| Ha Intaccato il patrimonio o contratto debiti | 16,1 | 16,8 | 13,7 | 15,0 | 14,4 | 15,9 | 15,1 | 16,2 |
| Ha risparmiato meno dell'anno precedente | 21,5 | 21,2 | 18,5 | 20,9 | 13,4 | 14,6 | 18,3 | 19,1 |
| Ha ricevuto aiuti economici da persone non coabitanti | 13,4 | 13,7 | 15,2 | 15,3 | 18,7 | 18,6 | 15,5 | 15,6 |

La difficile situazione economica ha costretto le famiglie:
- a contrarre debiti o a fare ricorso alle proprie risorse patrimoniali
- a risparmiare meno dell'anno precedente

# Utenza

**L'utenza non corrisponde al numero di persone senza dimora** che si rivolgono ai servizi considerati per due ragioni fondamentali:

i) non tutti gli utenti dei servizi sono persone senza dimora; in alcuni casi si tratta, infatti, di individui che pur vivendo un disagio dispongono di un'abitazione;

ii) una persona può usufruire di più servizi nel corso dell'anno e venire conteggiata più volte in quanto inclusa nell'utenza di ogni servizio da questa utilizzato. L'utenza corrisponderebbe al numero di persone che utilizzano i servizi solo se ogni persona usufruisse di un unico servizio (ad es. un'unica mensa su tutto il territorio nazionale e nessun altro servizio) nel corso dell'anno.